

CCVIII SEDUTA

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 1959

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	3977
Congedi	3977
Disegno e proposta di legge (Annunzio di presentazione)	3979
Disegno di legge: «Disciplina della indagine, ricerca e coltivazione degli idrocarburi». (97) (Continuazione della discussione):	
MELIS, Assessore all'industria e commercio	3987-3994
CASTALDI, relatore	3991
CARDIA	3994
PAZZAGLIA	3994
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	3977
Interrogazioni (Svolgimento):	
CONTU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	3979-3987
SASSU	3979
DERIU, Assessore alla rinascita	3980-3982-3984-3985
CARDIA	3981
MILIA FRANCESCO	3983
SPANO	3986
CASTALDI	3987
Risposta scritta a interrogazioni	3978
Sull'ordine del giorno:	
MANCA	3995
SANNA	3995
PRESIDENTE	3995
CORRIAS, Presidente della Giunta	3995

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Atzeni, nona assenza; Dino Milia, nona assenza; Pinna, nona assenza.

Congedi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cottoni, Serra, Masia, Puligheddu e Nanni hanno chiesto congedo. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

« Interpellanza Nanni sullo stanziamento di oltre un miliardo e mezzo per opere igienico-sanitarie in Sardegna ». (231)

« Interpellanza Marras sul finanziamento della Centrale elettrica del Taloro ». (232)

« Interpellanza Marras sulle comunicazioni tra la Sardegna ed il Nord Italia ». (233)

« Interrogazione Manca sul sistema di cottimo "Bedaus" vigente nella miniera dell'Argentiera della società "Correboi" ». (728)

La seduta è aperta alle ore 17 e 55.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

III LEGISLATURA

CCVIII SEDUTA

5 NOVEMBRE 1959

« Interrogazione Cois sul servizio di auto-trasporti che collega Quartu, Quartucciu e Selargius alla città capoluogo della Regione ». (729)

« Interrogazione Dedola - Asara, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione debitoria dell'Amministrazione comunale di Putifigari ». (730)

« Interrogazione Colia sulle varie concessioni minerarie della Società di Monteponi ». (731)

« Interrogazione Sassu sull'approvvigionamento di mangimi per i pastori ». (732)

« Interrogazione Girolamo Sotgiu - Pirastu sul servizio di assistenza sociale ». (733)

« Interrogazione Lay, con richiesta di risposta scritta, sulla tutela dei produttori di uva da vino ». (734)

« Interrogazione Girolamo Sotgiu sul pagamento dei salari ai lavoratori delle squadre anti-incendi di Tempio ». (735)

« Interrogazione Prevosto, con richiesta di risposta scritta, sullo sciopero degli impiegati delle FF.CC.SS. ». (736)

« Interrogazione Cois sul mancato inizio dei lavori di costruzione degli ambulatori di Sestu e Villasor ». (737)

« Interrogazione Girolamo Sotgiu sull'aeroporto di Vena Fiorita ». (738)

« Interrogazione Cardia - Borghero sui danni prodotti nel Guspinese dal nubifragio del 21 ottobre ». (739)

« Interrogazione Pazzaglia sull'approvvigionamento idrico di Sardara ». (740)

« Interrogazione Cardia sul recente prestito BIRS alla Società Elettrica del Taloro e sulla costruenda supercentrale termica del Sulcis ». (741)

« Interrogazione Pirastu sulla formazione della Commissione giudicatrice per la gara regionale a premi tra cooperative agricole sarde ». (742)

« Interrogazione Nioi - Prevosto sulla costruzione della diga sul fiume Temo ». (743)

« Interrogazione Nioi - Prevosto sul clima di illegalità e di arbitrio instaurato nella cooperativa pescatori di Tortoli dal suo presidente ». (744)

« Interrogazione Torrente sulla drammatica situazione provocata dal nubifragio del 27-28 e 29 ottobre, nel Comune di Solarussa e nella zona irrigua dell'Oristanese ». (745)

« Interrogazione Girolamo Sotgiu sui danni del nubifragio a La Maddalena ». (746)

« Interrogazione Zucca, con richiesta di risposta scritta, sui provvedimenti da parte della Regione per porre riparo ai danni causati dall'alluvione nell'abitato di Solarussa ». (747)

« Interrogazione Nioi sulla mancata iscrizione nel registro prefettizio della cooperativa agricola "La Popolare" di Dualchi ». (748)

« Interrogazione Nioi sulla concessione delle terre incolte e mal coltivate alle cooperative agricole della Provincia di Nuoro ». (749)

« Interrogazione Lay - Borghero, con richiesta di risposta scritta, sui danni provocati dal recente nubifragio nelle zone di Iglesias, Guspini e Villacidro ». (750)

« Interrogazione Girolamo Sotgiu - Pirastu sul Piano di rinascita ». (751)

Risposta scritta a interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

« Interrogazione Girolamo Sotgiu sul cantiere di Luras ». (514)

« Interrogazione Nanni sulla costruzione dell'albergo regionale a Golfo Aranci e del cavalcavia sulla strada Olbia - Pittulongu ». (676)

« Interrogazione Torrente sull'agitazione dei lavoratori addetti alla monda del riso nell'Oristanese ». (682)

« Interrogazione Nioi sulla fermata dell'auto-linea S.I.T.A. nella frazione di Franculacciu ». (686)

Annunzio di presentazione di disegno e proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati il seguente disegno e la seguente proposta di legge:

dalla Giunta regionale:

« Concessione di contributi per studi ed esperimenti tendenti a dimostrare le possibilità di ripresa economica dell'Isola ». (111)

dai consiglieri Bernard - Spano - Floris - Masia - Asara:

« Provvedimenti per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna ». (112)

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni.

Per prima viene svolta un'interrogazione Sassu all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario:*

« In merito ad una sentita aspirazione dei numerosi abitanti delle frazioni di Tergu e Lu Bagnu desiderosi di essere collegati a mezzo di pubblico servizio di linea con i centri di Castelsardo, Osilo e Sassari ed in merito ai provvedimenti che l'Assessore intende adottare al fine di promuovere le opportune iniziative al riguardo. L'interrogante fa presente che gli interessati al problema sono oltre 1.500, residenti nelle località suindicate e sparsi nelle campagne fra Osilo e Castelsardo e che una adeguata soluzione potrebbe essere data dall'istituzione di un congruo numero di corse automobilistiche da Sassari a Castelsardo e viceversa con fermate intermedie ». (689)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo.* Lo stato di isolamento dei frazionisti di Tergu e Lu Bagnu aveva già for-

mato oggetto di interessamento e di attenzione da parte dell'Assessorato della viabilità anche prima di ricevere l'interrogazione dell'onorevole Sassu; e i provvedimenti che sono stati adottati saranno stati certamente apprezzati dallo stesso onorevole interrogante.

L'interrogazione è del 30 luglio 1959, ma già fin dal 12 agosto del 1959 il collegamento fra le frazioni di Tergu e Lu Bagnu con Castelsardo, Osilo e Sassari è stato attivato, penso con soddisfazione di quei frazionisti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu per dichiarare se è soddisfatto.

SASSU (D.C.). Ringrazio l'Assessore alla viabilità per la sollecitudine con cui ha voluto risolvere il problema da me segnalato. Ma, onorevole Contu, mi permetta di farle una piccola raccomandazione. La strada che unisce le frazioni di Tergu e Lu Bagnu con Castelsardo, Osilo e Sassari ha troppe curve molto strette, che rendono estremamente disagiati i viaggi su normali mezzi di linea. Pertanto, chiedo se non sia possibile provvedere all'allargamento di talune curve e, possibilmente, alla bitumazione della strada.

Detto questo, mi dichiaro senz'altro soddisfatto della risposta data alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Cardia - Borghero all'Assessore alla rinascita. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario:*

« Per conoscere quali siano i motivi per cui non è stata presentata al Consiglio, entro il termine previsto del 31 dicembre 1958, l'annunciata proposta di legge per l'integrazione dell'assistenza sanitaria agli artigiani sardi. Tale impegno era stato assunto dall'onorevole Deriu, a nome della Giunta, davanti alla Commissione lavoro e artigianato del Consiglio, nella riunione del 22 febbraio 1958, durante la discussione del progetto di legge di iniziativa di un gruppo di consiglieri comunisti; e solo in vista di tale impegno la Commissione aderì

III LEGISLATURA

CCVIII SEDUTA

5 NOVEMBRE 1959

alla richiesta dell'onorevole Deriu di sospendere l'esame del progetto di legge all'ordine del giorno. Gli scriventi gradiscono, altresì, conoscere se è stata esperita l'indagine sull'ammontare della spesa necessaria per assicurare agli artigiani sardi l'assistenza ambulatoriale ed a domicilio, di cui essi sono ancora privi». (521)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla rinascita ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DERIU (D.C.), Assessore alla rinascita. Risponde indubbiamente a verità quanto affermato dagli onorevoli interroganti circa l'impegno da me assunto in sede di sesta Commissione relativamente alla presentazione di un disegno di legge per la estensione dell'assistenza mutualistica agli artigiani sardi. E' altresì vero, però, che in quella circostanza io precisai che — non disponendo di elementi validi per una valutazione non solo della spesa occorrente, ma anche dei criteri atti a consentire una maggiore efficienza nell'assistenza mutualistica — occorreva attendere che l'esperimento delle nuove Casse Mutue si sviluppasse a fondo per poterne riscontrare i risultati.

Ora il problema si è rivelato molto più vasto, molto più complesso di quanto ad un primo esame, ad una prima indagine assai superficiale era apparso. Gli stessi organi dirigenti delle Mutue, dopo avere sentito le assemblee degli artigiani, ci hanno pregato di soprassedere a qualunque iniziativa.

Recentemente la stampa ha dato notizia di un incontro tra i dirigenti delle Casse Mutue e l'Assessore all'artigianato. L'incontro ha avuto come oggetto l'esame di tutta la complessa situazione assistenziale degli artigiani. I dirigenti delle Mutue rimangono perplessi dinanzi alle spese notevoli necessarie per mettere in essere l'assistenza generica, spese che, naturalmente, dovrebbero ricadere e sull'Amministrazione regionale e anche sugli artigiani. Non si può, infatti, sovvertire il principio basilare proprio dell'assistenza mutualistica in Italia ed escludere gli artigiani da qualunque contributo.

A parte le considerazioni che scaturiscono

dagli inconvenienti verificatisi nell'assistenza erogata dall'I.N.A.M., sta di fatto che, tenendo conto delle richieste dell'Ordine dei medici, che noi abbiamo dovuto consultare, per assistere i 45.000 artigiani sardi oggi iscritti negli elenchi delle Mutue (e si tratta di una cifra in continuo, progressivo aumento), la Regione dovrebbe sostenere una spesa non inferiore ai 180 milioni di lire. Questo soltanto per l'assistenza medica. Se poi si volesse concedere anche l'assistenza farmaceutica, la spesa aumenterebbe notevolmente.

D'altro canto, l'assistenza medica senza l'assistenza farmaceutica sarebbe ben poca cosa. Vi sono, infatti, degli artigiani che non sono in condizioni di acquistare neppure le medicine di poco prezzo.

Io non so se il bilancio regionale sia in condizioni di sopportare l'onere relativo all'assistenza farmaceutica; e soprattutto non so se siano in grado di accollarsi la loro quota di spese gli artigiani. Soltanto per l'assistenza medica, ogni artigiano dovrebbe pagare una quota di almeno 2.000 lire per sé e di 2.000 lire per ogni familiare a carico, mentre oltre 2.000 lire per artigiano dovrebbe versare l'Amministrazione regionale. Se si considera che ogni artigiano versa attualmente 1000 lire per sé e 1000 lire per ogni familiare a carico per l'assistenza che riceve in base all'apposita legge, se si tiene presente che ogni artigiano versa oltre 1.500 lire per la pensione di invalidità e vecchiaia, si comprende chiaramente che il versamento di ulteriori quote diventerebbe eccessivamente gravoso.

Stando così le cose, che fare? Qualche provvedimento, nonostante tutto, potrebbe essere preso. Nella riunione cui poc'anzi ho accennato, si è prospettata una soluzione che attualmente è sottoposta all'esame degli organi dirigenti delle Casse Mutue e dell'Assessorato dell'artigianato. Se tale soluzione risulterà possibile ed utile, l'Assessorato, mantenendo l'impegno assunto in sede di Commissione, ne informerà il Consiglio e predisporrà un apposito disegno di legge, bene accetto dagli artigiani, che non provocherà un onere insopportabile per il bilancio regionale, che non peserà eccessivamente

III LEGISLATURA

CCVIII SEDUTA

5 NOVEMBRE 1959

sugli interessati, e, al tempo stesso, permetterà un'assistenza mutualistica medica e farmaceutica, possibilmente anche economica, rispondente alle necessità e alle esigenze peculiari della grande famiglia degli artigiani sardi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia per dichiarare se è soddisfatto.

CARDIA (P.C.I.). Anche a nome del collega Borghero, mi è gradito ringraziare l'onorevole Assessore per le informazioni che ci ha dato. Tuttavia, non possiamo esprimere la nostra soddisfazione circa il contenuto delle risposte fornite dall'onorevole Assessore, nè per quanto riguarda la giustificazione della inadempienza degli impegni che la Giunta, attraverso l'onorevole Assessore, aveva assunto nei confronti dei proponenti, circa il disegno di legge per l'integrazione dell'assistenza sanitaria agli artigiani, nè per quanto riguarda l'azione che l'Assessorato e la Giunta hanno svolto finora in questo settore. Vorrei ricordare all'onorevole Assessore che il suo impegno parve, allora, ai consiglieri proponenti, tassativo.

Noi accettammo la sospensiva della discussione del nostro disegno di legge proprio in relazione alla richiesta che ci veniva rivolta dall'onorevole Assessore, di cui tenemmo nella giusta considerazione i motivi addotti: l'opportunità, cioè, di espletare le adatte indagini per calcolare le spese che dovevano essere affrontate e l'opportunità di stabilire un appropriato sistema d'organizzazione dell'assistenza sanitaria sia ambulatoriale che a domicilio.

Noi non potremo accettare una ulteriore dilazione della discussione del disegno di legge, salvo che l'onorevole Assessore e la Giunta non portino rapidamente a termine le indagini e gli studi in corso.

Un comunicato assessoriale — apparso recentemente sulla stampa — annunciava che l'assistenza ambulatoriale e a domicilio per gli artigiani sarebbe stata realizzata col concorso della Regione; dava, cioè, per già deciso quel che oggi appare solo in fase di studio e di progettazione. Questa situazione ci lascia profondamente perplessi sulla reale volontà dell'Assesso-

re e della Giunta. Tanto più che nelle parole dell'Assessore non ci sembra di avvertire la volontà, pur necessaria, di provvedere con urgenza.

Non può sfuggire all'onorevole Assessore e ai colleghi del Consiglio che l'assistenza di cui fruiscono oggi gli artigiani è mutila, manchevole, assai deficiente. E' giunto, secondo noi, il tempo di metter fine, con l'intervento di tutti gli organi, sia politici che sociali e culturali, a forme siffatte di assistenza parziale, che non risolvono il problema della tutela della salute delle categorie lavoratrici e produttrici interessate.

E' evidente che, quando ci si limita a fornire l'assistenza specialistica ospedaliera, in centri lontani dai luoghi di residenza e di domicilio abituale dei mutuati, non si risponde — o assai parzialmente si risponde — alla finalità di assicurare un'effettiva tutela sanitaria. L'assistenza sanitaria è veramente efficace quando è data la possibilità all'interessato di consultare tempestivamente il medico, e ogni volta che lo giudichi necessario sia per la prima diagnosi del male che per le prescrizioni immediate. Non si comprende come si possa effettivamente garantire l'assistenza specialistica ed ospedaliera senza la possibilità dell'intervento medico nelle prime manifestazioni della malattia.

Ora, noi sappiamo che, in Sardegna, vi sono centinaia di migliaia di persone che rinunciano all'opera del medico perchè non possono pagare. Vi sono in Sardegna malattie assai frequenti, talune anche con carattere epidemico, la cui diffusione reale non risulta dalle statistiche sanitarie, perchè rimangono celate da una pesante coltre di miseria, di isolamento, di disperazione. Infatti, con il parziale allargamento della mutualità, verificatosi in questi anni, agli istituti sanitari si sono presentati migliaia di malati affetti da malattie serie e da gravi tare fisiche non curate perchè mancava, appunto, ai colpiti la possibilità economica di ricorrere al medico. Garantire alla categoria degli artigiani sardi — una tra le più povere — l'assistenza generica è un'esigenza alla quale dobbiamo dare una rapida soddisfazione.

Noi non escludiamo che ci si avvalga anche

del concorso della categoria, ma riteniamo che, almeno nei primi anni, la Regione dovrebbe provvedere, non fosse altro che per superare e vincere, nell'immediato, talune perplessità degli artigiani, le quali derivano proprio dal timore di dover sottostare a nuovi oneri assicurativi. Diversamente, onorevole Assessore...

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ci vuole mezzo miliardo.

CARDIA (P.C.I.)... questa perplessità permarrà, si trasferirà negli organi dirigenti delle mutue artigiane e rappresenterà un serio ostacolo alla soluzione del problema. Temo, onorevole Deriu, che i dirigenti delle mutue non si risolveranno mai a dare il loro assenso a un intervento della Regione che presupponga un ulteriore immediato onere per gli artigiani associati. Per questo, noi chiediamo che la Regione intervenga al più presto, senza escludere che, tra qualche anno, si possa stabilire un adeguato concorso degli artigiani per l'assistenza medica generica. Occorre, inoltre, aver fiducia nell'approvazione di leggi che, finalmente, permetteranno l'estensione gratuita del servizio sanitario a tutte le categorie... (*interruzioni*). Secondo me, non si tratta soltanto di un'ottimistica previsione, ma di una previsione basata sul fatto che è ormai maturata, nella coscienza dei lavoratori e di tutto il popolo italiano, l'esigenza di una riforma profonda del servizio sanitario che realizzi il diritto di ciascuno alla tutela della propria salute. Personalmente, per quanto non sia convinto della buona volontà della maggioranza che governa, sono però convinto che la pressione della coscienza pubblica porterà questo problema verso la migliore soluzione. L'intervento della Regione, per migliorare e potenziare l'organizzazione sanitaria degli artigiani sardi, contribuisce, tra l'altro, a rafforzare l'esigenza di una soluzione generale o nazionale del problema.

Si tratta, infine, di un'azione di rinascita sociale in seno ad una categoria vasta e meritevole d'aiuto, una categoria che senza dubbio esprimerà la sua gratitudine verso la Regione e sentirà, attraverso i proposti provvedimenti,

più profondo il legame con la Regione Sarda. 45.000 sono gli artigiani iscritti alle Casse Mutue ed assistibili. Si tratta, quindi, di una parte notevole del popolo sardo, se si tenga conto anche dei nuclei familiari. Ecco perchè noi riteniamo che il problema debba essere affrontato con maggiore impegno, con una più profonda ispirazione sociale, non sottovalutando la gravità degli oneri finanziari, ma affrontando seriamente le difficoltà e cercando di risolverle nell'ambito delle concrete possibilità della Regione. Non dovrebbero essere difficili particolari accordi con le organizzazioni sanitarie interessate per realizzare le forme d'organizzazione più efficaci e più economiche allo stesso tempo.

Per questi motivi, mentre confermo il ringraziamento all'onorevole Assessore per l'ampiezza delle dilucidazioni che ci ha voluto dare, debbo tuttavia esprimere il nostro rammarico perchè ancora la Giunta regionale non ha mantenuto l'impegno di presentare il disegno di legge, che doveva affiancarsi al nostro. Non mi resta che esprimere la speranza che la Giunta, nella sua nuova composizione, voglia accelerare il corso degli studi e delle indagini, che possono portarci ad un provvido intervento nel senso di allargare la base dell'assistenza sanitaria agli artigiani e ai loro familiari in Sardegna.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Milià Francesco all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Per sapere: 1) se l'Amministrazione regionale elargisce contributi alle società sportive dell'Isola partecipanti, con atleti professionisti, a tornei calcistici nazionali; 2) in tal caso, quale criterio viene adottato per la concessione dei contributi; 3) in quale considerazione è stata tenuta la particolare situazione della U.S. Nuorese ». (437)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla rinascita ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La

interrogazione dell'onorevole Milia consta di due parti: una affronta un problema di ordine generale, l'altra un problema di ordine particolare. Nella prima parte si chiede se l'Amministrazione regionale elargisca contributi alle società sportive dell'Isola partecipanti con atleti professionisti ai tornei calcistici nazionali.

In effetti una valutazione obiettiva della importanza della partecipazione di nostri atleti a tornei nazionali, e talvolta internazionali, ci ha portato sempre a concedere, entro certi limiti, dei contributi finanziari alle società sportive. Ci pare utile, ci pare doveroso sostenere lo sforzo di una categoria di persone che, anche fuori dell'Isola, tiene alto, come si suol dire — anche se la frase può sembrare rettorica — il nome della Sardegna; d'altro canto, a questo modo si favorisce il moltiplicarsi di quelle iniziative di carattere agonistico che portano i nostri giovani — e Dio sa quanto sia utile! — verso le competizioni sportive. Purtroppo, assai spesso nei nostri villaggi non c'è, al di là dello sport, nessun'altra attività ricreativa. Troppo spesso abbiamo dovuto lamentare che nei giorni di festa molti giovani, in mancanza di meglio, finiscono col rinchiudersi nelle bettole, in ambienti non proprio sani, il che non avverrebbe, con grande vantaggio della sanità fisica e morale, se avesse larga diffusione lo spirito sportivo.

Circa il criterio che viene adottato per la concessione dei contributi non si può dire che si seguano norme tassative. Il criterio è piuttosto elastico, a seconda dell'importanza delle manifestazioni e delle spese necessarie per organizzarle.

Con questo mi pare di aver risposto alla parte di ordine generale dell'interrogazione, a quelle considerazioni, cioè, che penso siano servite all'onorevole interrogante per affrontare il problema particolare che gli sta a cuore.

Poichè un'interrogazione intesa a conoscere in quale considerazione viene tenuta dalla Regione l'Unione Sportiva Nuorese poteva apparire troppo particolaristica, l'onorevole Milia, giustamente, ha voluto ampliare il problema, dando così modo all'Assessore di fare qualche precisazione di ordine generale.

Dirò subito che la « Nuorese » non avrebbe alcuna ragione di dolersi del trattamento fatto dall'Amministrazione regionale. Dovrei, a questo punto, parlare di una politica svolta da altri perchè, come tutti sapete, io ho assunto la competenza in materia di sport molto di recente, dai primi del '59 appena. Nel passato la competenza in materia di sport apparteneva ad altri Assessorati e, se non vado errato, addirittura alla Presidenza della Giunta.

La « Nuorese », comunque, è stata sempre tenuta in particolare considerazione e trattata non come una qualunque società sportiva, ma come un sodalizio che, intitolandosi ad un capoluogo di provincia, aveva particolari necessità e la cui attività interessava notevolmente la Sardegna. A riprova di questa mia affermazione sta il fatto che nel 1958 alla squadra di calcio « Nuorese » sono stati erogati quattro milioni di lire, mentre alle altre società sarde della stessa categoria (promozione regionale) sono stati concessi mediamente contributi di 500 mila lire.

Nel '59, avvenuto il passaggio del sodalizio alla serie D (ormai stiamo impegnando tutte le lettere dell'alfabeto) alla « Nuorese » è stato attribuito un contributo di 10 milioni di lire, più un'apertura di credito di cinque milioni. Mi pare che meglio di così la « Nuorese » non potesse essere trattata. Ed io sono certo che l'onorevole Milia, nella sua replica, si dichiarerà per questo assolutamente soddisfatto, e con l'onorevole Milia tutti i colleghi che vogliono bene alla società sportiva « Nuorese ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Francesco Milia per dichiarare se è soddisfatto.

MILIA FRANCESCO (P.S.I.). Quando presentai la mia interrogazione — oltre un anno fa, se non sbaglio — tra gli sportivi nuoresi serpeggiava un vivo malcontento perchè l'Amministrazione regionale, nonostante avesse promesso degli aiuti finanziari all'Unione Sportiva Nuorese, ancora questi aiuti non aveva dato, mentre si diceva che aiuti assai abbondanti erano stati dati alla « Torres » ed al « Cagliari ».

III LEGISLATURA

CCVIII SEDUTA

5 NOVEMBRE 1959

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La « Torres » militava in altra serie.

MILIA FRANCESCO (P.S.I.). No, la « Torres » militava nella stessa serie in cui militava la « Nuorese ». Comunque, so che poi l'Amministrazione regionale ha fatto fronte ai suoi impegni e la « Nuorese » oggi, finanziariamente, sembra navigare in buone acque.

Per quanto riguarda la questione di carattere generale, io in linea di massima non sarei contrario acchè l'Amministrazione regionale venisse in aiuto delle attività sportive che si svolgono nell'Isola. Però, in definitiva, in che cosa si risolvono questi aiuti? Si risolvono nella spesa di numerosi milioni in favore del « Cagliari », in favore della « Torres », anche in favore della « Nuorese » o di altre squadre composte da professionisti, mentre lo sport dilettantistico non viene assolutamente aiutato ed incoraggiato. Noi sappiamo che molte società dilettantistiche hanno dovuto cessare la loro attività perchè non sono riuscite ad avere alcun aiuto concreto da parte della Regione.

Anche nel quadro di questi aiuti dell'Amministrazione regionale, direi che si nota una certa politica di clientele e di favoritismi. Lei ricorda bene, onorevole Deriu, la polemica svoltasi sui giornali isolani l'estate scorsa a proposito di contributi a squadre partecipanti al torneo di promozione regionale. Si è venuto a sapere, in quella occasione, che certe società, che avevano come presidenti i consiglieri regionali Tizio e Caio, ricevevano contributi notevolissimi dall'Amministrazione regionale, mentre altre squadre, che non avevano potuto o voluto affidare le loro sorti a certi consiglieri regionali, avevano avuto dall'Amministrazione regionale somme irrisorie.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Milia, quando si muovono certe accuse bisogna portare elementi concreti, non affidarsi alle « voci ».

MILIA FRANCESCO (P.S.I.). Se lei ricorda, proprio l'anno scorso si è saputo che il « Macomer »...

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La questione sorse, invece, per il « Berchidda ».

MILIA FRANCESCO (P.S.I.). Si dice che il « Macomer » abbia avuto diverse centinaia di milioni.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ripeto: la questione sorse per il « Berchidda ».

MILIA FRANCESCO (P.S.I.). Comunque, concludendo, per quanto riguarda il problema particolare sollevato dalla mia interrogazione posso dichiararmi soddisfatto, mentre per quanto riguarda l'aspetto generale della politica sportiva vorrei pregare l'Assessore di tenere in particolare considerazione le società che praticano lo sport con atleti dilettanti: in fondo, sono proprio queste le società che contribuiscono in maggior misura ad attuare il famoso detto: *mens sana...*

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Spano - Floris all'Assessore alla rinascita. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, da un po' di tempo in qua, a Napoli, si è iniziata la fabbricazione di una imitazione di quelle borsette di tipo sardo che, negli ultimi tempi, si sono diffuse rapidamente in Italia e all'Estero. Detta imitazione reca gravi danni all'artigianato sardo in quanto immette sul mercato della merce con caratteristiche essenzialmente diverse da quelle delle autentiche borsette sarde: viene infatti usato del cotone con colori artificiali, in sostituzione della lana grezza e dei colori naturali usati dai nostri artigiani. In considerazione di quanto sopra, gli interroganti chiedono di conoscere che cosa l'onorevole Assessore intenda fare per tutelare la produzione artigianale sarda, e se non ritenga opportuno, anche nello spirito della legge istitutiva dell'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano, determinare un apposito marchio d'origine che, fissando definitivamente le caratteristiche dei vari prodotti artigiani sardi,

III LEGISLATURA

CCVIII SEDUTA

5 NOVEMBRE 1959

ne protegga il mercato difendendolo dall'inevitabile discredito che ad essi deriva dalle anzidette o da eventuali altre imitazioni ». (373)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DERIU (D.C.), Assessore alla rinascita. Debo innanzitutto compiacermi e complimentarmi con il collega Spano per il suo spirito di osservazione. Evidentemente, anche nelle sue gite extra isolane egli porta lo spirito del consigliere regionale, che vuole rendersi conto dei problemi che interessano la sua, la nostra Isola.

Il problema che egli ha segnalato non ci era ignoto. Io stesso ho avuto modo di vedere a Tivoli delle borsette, che ad una osservazione molto superficiale potevano confondersi con borsette fabbricate in Sardegna. Le ho poi viste esposte a Roma sotto i portici di Piazza Esedra. Da amici recentemente rientrati dalla Sicilia mi è stata fatta la stessa segnalazione. Indubbiamente la cosa ha destato in me una certa preoccupazione. Dirò che non è facile una imitazione della tessitura, della forma, dei colori, dei disegni, di tutto ciò, insomma, che costituisce il carattere peculiare ed inconfondibile dell'opera prodotta dall'artigianato sardo. Tuttavia, certi tentativi possono generare della confusione e danneggiare notevolmente la nostra produzione nel momento in cui questa sta per prendere l'avvio per inserirsi nei mercati nazionali ed esteri.

Noi avevamo previsto nella legge istitutiva dell'I.S.O.L.A. (Istituto Sardo per l'Organizzazione del Lavoro Artigiano) una norma in base alla quale si dava allo stesso istituto la facoltà di istituire il cosiddetto « marchio di fabbrica »: ciò per garantire l'acquirente circa la genuinità del prodotto e per garantire gli artigiani sardi nel loro lavoro e nella loro produzione. Purtroppo, in fase di applicazione la norma si è rivelata inattuabile. Presso gli organi competenti di Roma ci è stato detto (e da un approfondito esame ci è risultato rispondente a verità), che per poter applicare il marchio occorreva una norma di integrazione.

Il marchio entrerebbe nel sistema dei bre-

vetti con registrazione presso il Ministero dell'Industria; occorrerebbe l'approvazione del Capo dello Stato attraverso suo decreto, eccetera. In questo momento noi stiamo provvedendo di conseguenza sul piano degli accordi di carattere amministrativo con l'ufficio dei brevetti del Ministero dell'Industria e anche sul piano dello studio legislativo, proprio perchè intendiamo presentare un disegno di legge di modifica e di integrazione della norma già contenuta nello statuto dell'I.S.O.L.A., oltre che di altre norme, che si sono rilevate inadeguate alle esigenze dell'Istituto.

Mi si dirà che siamo in ritardo e gli altri possono andare avanti e precederci. Questa preoccupazione è giusta, ma non bisogna neanche drammatizzare troppo; non è molto facile l'imitazione; tanto più che speriamo di poter aprire finalmente, per il prossimo mese di dicembre, cioè per le feste natalizie, le esposizioni permanenti, con annesse botteghe di vendita, a Sassari, Cagliari, Nuoro, Roma, Milano e Genova. Queste botteghe sono già in fase di avanzato allestimento, come sono in fase di avanzata organizzazione i gruppi di lavoro artigiano nei diversi centri laddove vi è una tradizione di lavoro e di produzione da conservare, da potenziare, da sviluppare. Quindi, fra non molto, la nostra produzione genuina sarà a ritmo costante, e potrà servire anche da confronto con le maldestre imitazioni da parte di altre organizzazioni operanti in qualsiasi altra regione d'Italia.

Tuttavia, ripeto, non è da trascurare il problema del marchio di fabbrica, che rimane uno degli obiettivi principali e della Regione e dell'I.S.O.L.A. a difesa della produzione dell'artigianato sardo. Nel recente convegno tenutosi a Sassari, in occasione della quarta mostra dell'artigianato, convegno ad altissimo livello, di architetti, artisti, arredatori di tutte le regioni d'Italia, in particolare del Nord (era presente anche un folto gruppo di architetti ed arredatori della triennale di Milano), è stata esaminata la questione della produzione artigianale sarda, ed è stata unanimemente riconosciuta la validità perenne di questa produzione, la sua freschezza, la sua bellezza, la sua capacità

espressiva di una civiltà e di uno stato d'animo veramente singolari e quindi la impossibilità di una contraffazione. Durante tale convegno — sono lieto di poter comunicare ciò all'onorevole Consiglio — è stata data assicurazione che la nostra produzione verrà tenuta presente nei lavori di arredamento e di architettura e quindi introdotta ampiamente nell'ambiente della casa moderna, non solo in Italia, ma anche all'Estero.

Siamo alla fine della fase di preparazione e di strutturazione degli organi dell'I.S.O.L.A. e stiamo per iniziare un'attività produttiva e commerciale in grande stile, anche se con un certo ritardo, perchè abbiamo incontrato difficoltà non previste, stanti anche la complessità e la delicatezza del compito. Quando parlo di produzione in grande stile escludo assolutamente la produzione in serie: noi non dobbiamo mai produrre in serie, se vogliamo veramente conservare il carattere, la bellezza ed il singolare valore della produzione artigianale; intendo, invece, parlare di una produzione più vasta, più sicura ed a ritmo continuativo, che consenta di rispondere a tutte le richieste che così numerose pervengono da mercati italiani e stranieri.

Rinnovo l'assicurazione che in occasione del prossimo lancio commerciale difenderemo decisamente questa nostra produzione, che rappresenta possibilità di lavoro e di vita per decine di migliaia di aziende artigiane sarde e, perchè no?, anche una componente non trascurabile nell'economia in fase di sviluppo della intera Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per dichiarare se è soddisfatto.

SPANO (D.C.). Debbo ringraziare l'onorevole Assessore sia per l'apprezzamento cortesemente mostrato per la segnalazione che il collega Floris ed io abbiamo inteso fare con la nostra interrogazione, sia per le informazioni che ci ha dato, soprattutto in relazione agli sviluppi dell'attività dell'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano.

Effettivamente, il problema che abbiamo vo-

luto segnalare con la nostra interrogazione potrebbe sembrare di scarsa rilevanza (in fondo, si tratta di oggetti di non grande valore economico); tuttavia, fa male pensare che per la Sardegna, alle grandi beffe, si debbano aggiungere queste piccole; tanto più che, sfruttando il favore con cui vengono accolti i prodotti del nostro artigianato, sempre più spesso vengono presentate queste falsificazioni, queste imitazioni. A Messina ho visto il contrario di quel che ho visto a Napoli alla fiera internazionale. In un padiglione dedicato ai prodotti dell'artigianato siciliano erano presenti le borsette di tipo sardo; non erano contrabbandate come borsette sarde: comunque, si trattava sempre di una falsificazione, nel senso che si tentava di vendere per roba di ispirazione siciliana roba che invece aveva ispirazione prettamente sarda.

Concludendo, ringrazio l'Assessore per le notizie che ha dato, e mi auguro che presto si riesca a risolvere il problema relativo al marchio d'origine, che ritengo d'importanza fondamentale per garantire i nostri artigiani e per dar modo ai loro prodotti di mantenere il valore che si sono conquistati nel mercato italiano ed estero.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Castaldi all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora realizzata la strada Villa S. Pietro-collegamento strada statale, nonostante la sua attuazione fosse già compresa da tempo nei programmi stradali e l'Assessorato avesse dato formali assicurazioni al riguardo, e perchè non è stata realizzata la strada Giba-Siliqua; strade che rivestono importanza essenziale per quelle laboriose popolazioni anche ai fini della produttività agricola; nonchè quella di Porto Pino, che ormai deve disimpegnare anche un importante servizio di colonia marina, di cui l'infanzia del Sulcis ha un bisogno particolarmente sentito ». (630)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Ho già trasmesso una risposta scritta all'onorevole Castaldi. Se l'onorevole Castaldi si accontenta, evito di parlare.

CASTALDI (D.C.). Accetto la risposta scritta.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Disciplina dell'indagine, ricerca e coltivazione degli idrocarburi». (97)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: « Disciplina dell'indagine, ricerca e coltivazione degli idrocarburi ».

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ampiezza e il tono particolarmente elevato della discussione che si è svolta intorno al disegno di legge numero 97 dimostrano che il Consiglio ha pienamente valutato non meno l'importanza del problema sotto il profilo economico-produttivo che il significato politico del provvedimento. Una legge di questa natura, infatti, non può essere considerata utile soltanto ai fini economici e fiscali della produzione, ma deve inquadrarsi, come di fatto si inquadra, più largamente in quei programmi di sviluppo generale, economico e sociale, della nostra regione, che questa Giunta ha assunto come base della sua azione politica e che trovano la loro sintesi organica nella attuazione del Piano di rinascita.

Io ringrazio, perciò, tutti coloro che, in Commissione e in Consiglio, hanno concorso, motivando il loro consenso o il loro dissenso, ad approfondire criticamente gli aspetti politici e tecnici del problema; e, in particolare, l'onorevole Castaldi che, con la sua ampia e documentata relazione, ha fornito una ulteriore testimonianza del suo impegno di studioso dei

fenomeni economici, dei loro riflessi politici e sociali, senza perdere, in omaggio alle astratte ideologie, il salutare contatto con la realtà delle cose.

Rispetto alle impostazioni della Giunta, che sono state accolte dalla maggioranza della Commissione e validamente sostenute in Consiglio dall'onorevole Piero Soggiu e dal relatore onorevole Castaldi, la discussione generale, com'era del resto prevedibile, ha rivelato due posizioni diverse tra loro e sostanzialmente contrastanti: quella ad indirizzo privatistico, rappresentata con impetuosa foga dall'onorevole Porcu Ruju e, con ragionata temperanza, dall'onorevole Pazzaglia; e quella ad indirizzo rigidamente pubblicistico, polemicamente difesa in linea di principio dai colleghi Colia, Prevosto e Cardia, non senza, per altro, qualche prospettiva, così mi è parso di capire, di possibili adattamenti sul terreno della realtà concreta nella quale operiamo.

La presenza delle due posizioni critiche ora ora enunciate definisce di per sé ed illumina i fini del nostro disegno di legge: il quale, se, come è detto chiaramente nella relazione e come si evince altrettanto chiaramente dal testo, obbedisce ad una precisa ispirazione pubblicistica, tiene però realisticamente conto delle situazioni di fatto, e vi si adegua, tendendo a conseguire, piuttosto che una sterile affermazione di principi, dei risultati tangibili, capaci di incidere utilmente nel tessuto economico e sociale della nostra Isola: e questi risultati può conseguire, così ci sembra, senza sacrificare gli interessi generali, che in questa materia devono essere tutelati e garantiti dal pubblico potere.

Questo, onorevoli colleghi, è quanto cercherò di dimostrare nel mio intervento.

Fra i colleghi della destra, l'onorevole Porcu Ruju, in omaggio alla sua posizione antipubblicistica, vorrebbe vedere l'E.N.I. escluso da ogni e qualunque trattamento preferenziale rispetto alle imprese private; l'onorevole Pazzaglia, invece, senza impegnarsi su pregiudiziali di principio, si contenterebbe di dimensionare in limiti più ristretti il trattamento preferenziale accordato allo stesso E.N.I. con l'articolo 28 del nostro disegno di legge: l'uno e l'al-

tro concordano sulla opportunità di infliggere all'E.N.I. una sorta di punizione per il suo lungo disinteresse verso l'Isola, avvalorando questa loro esigenza col fatto che ritengono di scorgere una stridente contraddizione fra la deplorazione espressa nella relazione di Giunta all'inerzia dell'E.N.I. e la norma preferenziale sancita a suo favore nell'articolo 28 del disegno di legge.

In realtà, onorevoli colleghi, l'articolo 28 risponde, come numerose ed importanti altre norme degli articoli precedenti, ad un indirizzo programmatico della Giunta, indirizzo consacrato dal voto di questo Consiglio: più precisamente, riafferma il preminente interesse pubblico delle fonti energetiche. Questo concetto, onorevole Porcu Ruju, è ormai acquisito nelle legislazioni della maggior parte degli Stati moderni. Dirò di più: esso è accolto, anche in Italia, dalla parte meglio orientata della destra politica, che sostiene bensì la privata iniziativa, ma riconosce il diritto dello Stato alla diretta assunzione o, quanto meno, al diretto e rigoroso controllo di quei servizi e di quei settori produttivi che, per la loro dimensione ed importanza, possono incidere profondamente sulla stessa libera esplicazione della privata iniziativa, e condizionarla attraverso la creazione e la concentrazione di strutture monopolistiche.

Il settore energetico, per ovvie ragioni, è il primo, è il più importante fra tutti. Non a caso perciò — vale la pena di sottolinearlo mentre ci prepariamo a votare questo disegno di legge — la legge nazionale 11 gennaio 1957, numero 6, che disciplina la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi in sede nazionale, introducendo — credo per la prima volta, nella legislazione italiana — specifiche misure anti-trust e riconoscendo una specialissima posizione all'E.N.I. rispetto alle imprese private, è stata approvata dalla Camera con 386 voti favorevoli, 37 contrari e nessun astenuto. Non è pertanto gratuito presumere che, salvo qualche isolato e, in certo modo, patetico cultore di posizioni e di miti di liberismo assoluto, che nulla più hanno a che fare con la realtà del mondo moderno, buona parte dei 37 parlamentari che votarono contro quel disegno di legge fossero

direttamente portatori di ristretti e ben individuati interessi settoriali. La qual cosa — e il rimarcarlo, se mi è consentito, torna ad onore di questo Consiglio — può sicuramente affermarsi che non accade per nessuno dei componenti la nostra assemblea.

Riconosciuta, in linea di principio, la validità della impostazione cui si ispira la norma dell'articolo 28, una sua soppressione non potrebbe avere altro valore che quello di una sanzione punitiva a carico dell'E.N.I. Ma, per la serietà stessa di questa assemblea, noi non possiamo scendere su questo terreno. Noi discutiamo una legge, non andiamo formulando un ordine del giorno più o meno protestatario in un'assemblea di diversa natura, valore e livello. La critica all'E.N.I. contenuta nella relazione della Giunta, e ribadita in quella della Commissione, non investe l'Ente pubblico come tale e per i fini istituzionali che gli sono propri; riguarda un suo atteggiamento contingente, una sua valutazione di opportunità e di priorità, che noi non condividiamo; ma la nostra critica, proprio perchè non tocca i principi, non preclude, ma anzi postula la possibilità di revisione che noi auspichiamo, che noi ci riteniamo impegnati a promuovere nell'interesse di tutti — della Regione, cioè, e della collettività nazionale —.

Questo vale anche per i colleghi della sinistra, i quali, rivendicando in favore dell'E.N.I. una esclusiva nella ricerca e nella coltivazione degli idrocarburi in Sardegna, fanno carico alla Regione, sia pure in una diversa congiuntura politica, di non avere esercitato una sufficiente pressione, o peggio, di avere assunto posizioni negative nei riguardi di un intervento dell'Ente di Stato nel territorio dell'Isola.

Ebbene, onorevoli colleghi, nessuno pensa di mettere in dubbio le affermazioni dell'onorevole Serra circa i contatti che egli a suo tempo ha avuto con esponenti dell'E.N.I., anche se tra gli atti di ufficio non se ne trova traccia. Resta però il fatto che l'E.N.I. non ha fatto nessun passo, nè prima nè dopo la legge del gennaio 1957, per intervenire in Sardegna. Per contro, resta il fatto che anche là dove non esistevano Regioni costituite, capaci di esercita-

re una forza di pressione politica per sollecitarlo o costringerlo ad intervenire, l'E.N.I. è intervenuto di sua iniziativa quando ha ravvisato una prospettiva di ritrovamenti. Ha inviato geologi, tecnici, maestranze specializzate, ha investito danari nei sondaggi e nelle trivellazioni, è entrato in competizione con altri gruppi privati, italiani, stranieri e misti, calcolando in via principale l'interesse imprenditoriale dei suoi investimenti. Il che, peraltro, onorevoli colleghi, non significa affatto abbandono dei fini istituzionali di interesse generale che l'E.N.I. persegue.

In realtà, dobbiamo renderci conto che l'E.N.I. non ha il compito di finanziare lavori a regia, o di elargire cantieri di lavoro per alleviare la disoccupazione nelle zone depresse solo perchè tali. Ha iniziato la sua attività nella Valle padana, cioè nella zona economicamente e civilmente più progredita d'Italia, perchè era la zona in quel momento meglio indiziata per i ritrovamenti di idrocarburi; ha proceduto con gli stessi criteri nelle altre zone, con una scelta che, sotto il profilo imprenditoriale, testimonia l'alta capacità direzionale, scientifica e tecnica della sua organizzazione. E' un omaggio che gli è dovuto, e che volentieri gli rendiamo come partecipi della comunità nazionale, in quanto è merito precipuamente suo se il sottosuolo del nostro Paese ha rivelato nuove e cospicue risorse energetiche, e se esse sono state messe a servizio dell'economia nazionale con risultati di cui si comincia a risentire già l'imponente portata, non solo nella disponibilità di energia, non solo nella bilancia dei pagamenti, ma nell'iniziato processo di calmieramento dei prodotti chimici derivati, si chiamino essi concimi o fibre tessili, medicinali o materie plastiche, per non citare se non una piccola parte della vastissima gamma di voci legate ai moderni processi di sintesi dei sottoprodotti degli idrocarburi.

Ma, come dicevo, per l'E.N.I., evidentemente, rimane valida la risposta che l'onorevole Mattei, suo Presidente, dava a coloro che gli rimproveravano di andare a cercare il petrolio in Persia: « Ho avuto occasione altre volte di insistere su un punto che mi sembra ovvio; il

petrolio va cercato dove esistono maggiori possibilità di trovarlo a condizioni economiche vantaggiose ». In Sicilia, l'E.N.I. è sceso di prepotenza, quando già decine di altre intraprese, anche straniere, vi si erano insediate, su ampie e promettenti superfici. In regime di autonomia regionale, permessi di ricerche per idrocarburi in Sicilia cominciarono ad essere concessi dal 1948. Ma il primo permesso dell'E.N.I., in compartecipazione con una società privata, con la Snia-Viscosa, è del 1953; gli altri quattro sono del 1955. Su un totale di 1.477.738 ettari suddivisi in 64 permessi, sempre in Sicilia, i due permessi accordati all'E.N.I. toccano appena gli 88.759 ettari, cui si aggiungono i tre in partecipazione con la Snia-Viscosa, per altri 78.942 ettari. Le concessioni di coltivazione sono in totale tre: quella dell'E.N.I. (Agip-mineraria), è del 1958, mentre le altre due, che sono in mani di gruppi privati, risalgono rispettivamente al '54 e al '56; su una superficie totale in regime di concessione di coltivazione pari a circa 60.000 ettari, quella dell'E.N.I. tocca appena i 4.000 ettari. Quella invece della Gulf supera i 53.000 ettari. (Sono dati aggiornati al 30 giugno 1959).

Ebbene, ciò non ostante, e, forse anche per questo motivo, l'E.N.I. si è inserito nella competizione con imponenza di mezzi, dedicando alla sua concessione di Gela buona parte (circa 80 miliardi) delle disponibilità finanziarie del suo programma quadriennale di investimenti.

Noi abbiamo fiducia che l'assenza dell'E.N.I. dalle ricerche petrolifere in Sardegna non sia definitiva e permanente. L'E.N.I. non ha dichiarato guerra alla Sardegna; ha fatto, in base alle sue conoscenze ed ai suoi studi, una scala delle priorità d'intervento sotto il profilo delle prospettive dei risultati, e in questa scala la Sardegna non si è trovata nei primi gradini. Ma studi e conoscenze, proprio in questa materia, sono in continuo movimento di evoluzione, modificano convinzioni radicate, capovolgono, talvolta, previsioni che la scienza in un dato momento considerava fermamente attendibili.

Certo, se sotto il profilo imprenditoriale non è facile, per le ragioni enunciate, criticare la

III LEGISLATURA

CCVIII SEDUTA

5 NOVEMBRE 1959

inattività dell'E.N.I. nel territorio dell'Isola, sotto il profilo politico la critica che noi gli abbiamo mossa al principio della nostra relazione ci appare legittima, proprio se raffrontiamo la troppo sommaria acquiescenza dell'E.N.I. ai risultati della scienza tradizionale circa la scarsamente indiziata presenza di idrocarburi in Sardegna, con le diverse e nuove valutazioni che scienziati tedeschi hanno espresso: valutazioni, onorevoli colleghi, che hanno, crediamo, una notevole concretezza di fondamento, se hanno potuto indurre un complesso industriale e finanziario della serietà e della importanza della Wintershall ad impegnarsi in un ampio e oneroso programma di ricerche. Ma una critica cosiffatta, proprio per la sua natura politica, mira a risultati politici, cioè a promuovere una nuova politica dell'E.N.I. verso la Sardegna.

Neppure la Regione ha dichiarato guerra all'E.N.I.! Crediamo di poterlo affermare per il passato, ed è sicuramente così per il presente. L'interesse pubblico delle fonti energetiche, che l'E.N.I. rappresenta per il settore degli idrocarburi, rimane, infatti, uno dei punti fermi su cui si basano gli accordi di collaborazione delle forze politiche che hanno la responsabilità del governo della Regione. Noi ne diamo attestazione con questo disegno di legge come nella tenace azione che andiamo svolgendo perchè si attui, attraverso l'iniziativa pubblica, il grande programma della supercentrale del Sulcis, come ne abbiamo dato testimonianza, nel passato, con la creazione dell'Ente Sardo di Eletticità a capitale interamente regionale.

Questo è il motivo per cui abbiamo consacrato nell'articolo 28 del nostro disegno di legge la riserva a favore dell'E.N.I. della inapplicabilità dei limiti di superficie, imposti invece ai privati, singoli o società.

Questa riserva, onorevoli colleghi della sinistra, non è simbolica o figurativa; noi respingiamo il sottinteso di sfiducia e di scetticismo sulla chiarezza dei nostri intendimenti, che affiora da una affermazione di tal genere. Al contrario, come ho già avuto modo di dire, la norma dell'articolo 28 significa che la Giunta considera contingente l'attuale inattività dell'E.

N.I., e pertanto, mentre esprime la fiducia della Regione nel superamento di questa situazione, costituisce un invito e sollecitazione ben espliciti all'E.N.I. perchè consideri il territorio dell'Isola aperto ai suoi investimenti a condizioni di favore (che le altre due leggi regionali, quella siciliana e quella del Trentino Alto Adige, non gli riconoscono) e perchè quindi acceleri il suo inserimento nei programmi di ricerca che riguardano la Sardegna. Analoga riserva circa la inapplicabilità dei limiti di superficie è fatta, nello stesso articolo 28, a favore delle società con partecipazione regionale non inferiore al 30 per cento del capitale azionario.

A questa norma gli onorevoli Colia e Prevosto, e, più marcatamente, l'onorevole Cardia hanno mosso obiezioni, di cui non sottovalutiamo il peso, pur non condividendo le preoccupazioni, o tutte le preoccupazioni che le hanno ispirate. In sostanza, si afferma: primo, con questa norma la Regione assicura automaticamente alla S.A.I.S. tutto il territorio in qualche misura indiziato per una superficie di oltre 900.000 ettari, escludendo con ciò, di fatto se non di diritto, qualunque altra iniziativa, compresa quella eventuale ed auspicata dell'E.N.I.; secondo: nella S.A.I.S. la Regione ha una partecipazione di netta minoranza (30 per cento) con una maggioranza unitaria e compatta, costituita nelle mani di un potente gruppo monopolistico a dimensione mondiale, come è la Wintershall. In tali condizioni — si conclude — non è in alcun modo possibile alla Regione far sentire il suo peso, dirigere a fini di interesse generale la ricerca e la coltivazione delle risorse petrolifere che potranno ritrovarsi nell'Isola; al contrario, la Regione dovrà subire, sia pure marginalmente, il giuoco calcolato del grande cartello petrolifero mondiale, cui la Wintershall, in funzione dei suoi interessi, non potrà non adeguarsi, se pure non vi è già inserita.

La Giunta, come ho detto, non sottovaluta l'importanza di queste obiezioni, anche se a più d'uno può apparire che noi andiamo contrattando o vendendo la pelle dell'orso, mentre vaga ancora nella foresta, seppure un qualche orso nella nostra foresta c'è. La verità è, onorevoli colleghi, che noi andiamo costruendo una

legge, cioè andiamo stabilendo una disciplina che vale per oggi e per il futuro. Pertanto, abbiamo il dovere di esaminare tutte le possibili e prevedibili conseguenze, in relazione ai fini che con la legge stessa ci proponiamo di raggiungere.

Il cartello del petrolio non è certo una invenzione polemica dell'onorevole Cardia; è una realtà che opera sul piano mondiale sotto il controllo di un gruppo ristretto di società ben note. Io mi richiamo ad una fonte certamente non sospetta, citando il rapporto della Commissione Statale di inchiesta del Governo degli Stati Uniti, pubblicato nell'agosto del 1952. Da questo rapporto risulta che al 1949 le sette grandi società petrolifere del cartello, cinque americane (la « Standard Oil New Jersey », la « Standard Oil of California », la « Gulf Oil Corporation », la « Socony Oil Company », la « Texas Company ») una inglese, (la vecchia « Anglo-Iranian Oil Company », oggi « British Petroleum ») e una anglo-olandese (la « Royal Dutch Shell »), controllavano l'82 per cento delle riserve mondiali esistenti al di fuori degli Stati Uniti, l'80 per cento della produzione e il 76 per cento della capacità di lavorazione dell'emisfero occidentale (esclusi sempre gli U. S.A.) e il 96 per cento della produzione, il 79 per cento della capacità di raffinazione dell'intero emisfero orientale. Aggiornando questi dati al '55, il controllo del cartello risultava ulteriormente esteso all'86,7 per cento del totale, di cui il 71,3 nelle mani delle cinque società americane, il 15,4 in quelle delle due società anglo-olandesi, rimanendo il residuo 13,3 per cento alla Russia per l'8 per cento, ed agli indipendenti per il 5,3 per cento. A ciò si aggiunge che il cartello dispone praticamente di tutti gli oleodotti fuori degli Stati Uniti e dei due terzi della flotta cisterniera mondiale.

Quali sono le conseguenze di una situazione di questa natura? Esse sono fissate con estrema chiarezza nel citato rapporto della commissione statale d'inchiesta degli Stati Uniti, e sono così riassunte: dall'esame degli accordi intervenuti (fra le società del cartello) dal 1928 al '52, è risultato che il commercio interno ed estero degli Stati Uniti è stato limitato e arti-

ficialmente regolato in quanto ai prezzi, che la produzione degli Stati Uniti e di tutte le più importanti aree petrolifere mondiali è stata limitata, che i territori produttivi e i mercati sono stati ripartiti, che i prezzi sono stati concordati e stabiliti, in misura tale da eliminare la concorrenza.

Da un'altra indagine, eseguita nel marzo del 1955 a cura del Segretariato della Commissione economica per l'Europa sui « Prezzi dei prodotti petroliferi in Europa occidentale », si ricava che gli europei sono costretti, in conseguenza del cartello, a pagare il greggio del Medio Oriente al prezzo della produzione marginale americana e cioè oltre il triplo del suo effettivo prezzo di mercato in regime di concorrenza, dato l'altissimo volume delle produzioni medie nei pozzi del Medio Oriente in confronto a quelle realizzate finora altrove. Si pensi che, contro la media di 22 tonnellate per pozzo-giorno nel Messico, 26 nel Cile, 31 nel Venezuela, 53 nell'Egitto, 5 nel Canada, 9 nell'Olanda, stanno le 644 tonnellate, sempre come media pozzo-giorno, nel Medio Oriente, nel Kuwait si toccano le 785 tonnellate per pozzo-giorno e si ha una precisa dimensione dell'enorme tributo che l'Europa occidentale paga, con questo sovrapprezzo, non alla produzione, ma al cartello petrolifero mondiale, quando si ricordi che il greggio del Medio Oriente (le cifre sono sempre quelle citate nella indagine del 1955) rappresenta l'85 per cento del consumo inglese, il 96 per cento di quello francese, il 96 per cento di quello italiano — adesso la media è discesa certamente per via dei ritrovamenti nel territorio nostro —, l'87 per cento di quello olandese, l'85 per cento di quello tedesco.

CASTALDI (D.C.), *relatore*. E l'E.N.I. perchè non lo vende ad un terzo?

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Castaldi, c'è questa sola differenza: gli utili realizzati dall'E.N.I. non vanno in tasca a privati speculatori. (*Interruzioni*). I ricavi lordi della sola Standard Oil N. J. nel 1953 sono stati di 2.665 miliardi di lire, quelli della Royal Dutch Shell di 2.992 mi-

liardi. Questi dati, onorevoli colleghi, e i molti altri che si potrebbero citare, non aggiungono nulla di nuovo alla nota fenomenologia del monopolio in genere, e del monopolio petrolifero in particolare, connesso alla cupidigia mondiale del petrolio, che non di rado è seminata di lutti e di guerre. Noi li abbiamo citati, onorevoli colleghi, solo per confermare ancora una volta davanti a questa assemblea, e cioè in sede politica, le nostre convinte posizioni anti-monopolistiche.

Il disegno di legge che la Giunta vi ha presentato è permeato di questo spirito. Per averne la testimonianza concreta basta rileggere, oltre l'articolo 28, gli articoli 4 e 11 sulla limitazione delle superfici, gli articoli dal 24 al 27 sul divieto controllato delle concentrazioni di permessi e concessioni fra gruppi diversi che risultino collegati attraverso la ripartizione del capitale azionario o da particolari vincoli contrattuali. Tali norme, particolarmente queste ultime, non figurano nella legge siciliana del 1950, nè in quella del Trentino Alto Adige, che pure è del novembre del '58, vale a dire successiva di circa due anni alla legge nazionale, che invece questa disciplina ispirava nella direzione da noi scelta. Egualmente, nelle altre due leggi regionali, non sono previste le riserve di favore nei riguardi dell'E.N.I. o di società a partecipazione pubblica.

Detto tutto questo, però, noi dobbiamo altrettanto chiaramente affermare che una legge a carattere esclusivamente o rigidamente pubblicistico, per quanto idealmente auspicabile in omaggio ai principi che sono stati enunciati, non era e non è neppure pensabile, se si vuole rimanere nel campo della realtà e non in quello delle astrazioni ideologiche.

La Sardegna, onorevoli colleghi, non è purtroppo il Kuwait! Lo scetticismo generale sulla possibilità di reperire nel nostro sottosuolo idrocarburi, scetticismo cui non sfuggì, come abbiamo visto, neppure l'Ente di Stato, imponeva ed impone di consentire l'emulazione competitiva anche fra le imprese private, e fra queste e la pubblica iniziativa.

E' ciò che noi abbiamo fatto nel nostro disegno di legge, stabilendo peraltro determinate

condizioni e limiti a tutela degli interessi generali, che, come abbiamo già più volte ripetuto, in questa materia debbono rimanere preminenti.

A favore della S.A.I.S. noi abbiamo ammesso le stesse deroghe che per l'E.N.I., e ciò preoccupa una parte di questo Consiglio. Premesso che un certo numero di migliaia di ettari di superficie in più o in meno — le deroghe riguardano esclusivamente le superfici e non anche le altre norme della legge — non costituiscono materia di fede e possono essere soggette, se lo si ritenga necessario, a ragionevoli dimensionamenti e revisioni, a dei temperamenti; noi non dobbiamo dimenticare che la S.A.I.S. è una società a partecipazione regionale, e che la Regione vi esercita, di conseguenza, un controllo interno, permanente, in seno al Consiglio di amministrazione, in seno al Comitato tecnico esecutivo, in seno al collegio sindacale, rispettivamente con tre consiglieri, un membro tecnico, e due sindaci. La Presidenza e la Vicepresidenza della società si scambiano a turni fra i due soci, con un avvicendamento annuale. Perciò la Regione, come socio della S.A.I.S., concorre direttamente alla formazione dei piani finanziari di investimento, alla impostazione dei programmi di lavoro, al controllo della produzione e delle fasi commerciali, alla predisposizione e al controllo dei bilanci.

Sulla S.A.I.S., inoltre, la Regione esercita tutti i poteri che le competono come amministrazione concedente. Naturalmente dipenderà dall'impegno e dalla volontà dell'Amministrazione, avvalersi efficacemente di tali poteri, che vanno dalla approvazione preventiva dei programmi generali ed annuali, al controllo sulla effettiva esecuzione dei lavori programmati, con la permanente riserva delle sanzioni che la legge prevede per i casi di inadempienza.

A nostro giudizio, onorevoli colleghi, il complesso di tali garanzie offre sufficiente tranquillità così sulla efficacia dello strumento legislativo, come sulla opportunità di assicurare un trattamento preferenziale alla società costituita con la partecipazione regionale.

Non è esatto, comunque, onorevoli colleghi, che con questo disegno di legge, e particolar-

mente con l'articolo 28, noi abbiamo obbedito ad uno stato di necessità, e che abbiamo voluto dare veste e forza giuridica ad una situazione di fatto che l'attuale Giunta ha trovato esistente. Indubbiamente, esiste una situazione di fatto. Ma credo di aver dimostrato che l'averne tenuto conto, mentre non contrasta con gli indirizzi che noi intendiamo perseguire, risponde ad un reale interesse della Regione.

Non possiamo, onorevoli colleghi, non dobbiamo dimenticare che, nel momento in cui si stipulava la convenzione societaria fra la Wintershall e la Regione, nel luglio del '57, ad oltre sei mesi dall'approvazione della legge nazionale sulla ricerca e la coltivazione degli idrocarburi, risultavano presentate sul rimanente territorio nazionale, esclusa la Sicilia, regolata da una propria disciplina, ben 369 domande di permessi di ricerca, da 88 ditte, su una superficie complessiva di 17.010.772 ettari, interessanti una estensione di 9.054.966 ettari, il che significa che molte domande erano in concorrenza per la medesima area. Ma nessuna di esse, neppure per un solo ettaro, riguardava la Sardegna. Dovremmo dunque noi punire la Wintershall per aver inviato qui i suoi scienziati, i suoi geologi, i suoi tecnici, per aver accertato, contro le convinzioni generali più radicate, la presenza di indizi che aprono prospettive abbastanza favorevoli di possibili ritrovamenti, per aver chiesto di impegnare i propri denari in un vasto e serio programma di ricerche? O dovremmo condannare la Regione per il fatto che ha voluto essere presente, con una partecipazione diretta, in questa impresa?

La situazione di fatto è oggi questa. Il Consiglio deve valutarla, nella sua libera, ma attenta e piena responsabilità. La Giunta ha assunto consapevolmente la sua, mantenendo saldi i principi e indirizzi nei quali fermamente crede e, nel rispetto di essi, operando perchè gli accordi S.A.I.S., con gli opportuni adattamenti e aggiornamenti, mantengano la loro validità. Non vi è contraddizione in questo, nè alcuna tenebrosa collusione.

Il disegno di legge, onorevoli colleghi, rappresenta, nello spirito della legge nazionale e sul piano generale, un realistico contemperamento

fra l'esigenza di promuovere, da un lato, il conseguimento di fini produttivistici in un settore di attività sempre ardua, sempre aleatoria, ma più accentuatamente nel territorio della nostra Isola; e, dall'altro lato, di assicurare al pubblico potere efficaci strumenti di tutela antimonopolistica. La possibilità di competizione fra più imprese, fra più tecniche, fra più esperienze, fra più capacità organizzative e finanziarie risponde alla prima esigenza: quella produttivistica. La rigorosa regolamentazione dei limiti, delle forme, delle superfici in concessione, il divieto e il rigoroso controllo della concentrazione delle aree, il meccanismo delle proroghe, delle riduzioni e delle sanzioni, inteso a impedire le limitazioni ingiustificate e il rallentamento della produzione, rispondono alla seconda esigenza, quella pubblicistica e antimonopolistica d'interesse generale. Se a ciò si aggiungono le riserve preferenziali a favore dell'iniziativa pubblica o a partecipazione pubblica, si ha una probante conferma degli indirizzi cui dichiaratamente ci siamo ispirati nel nostro disegno di legge.

Esamineremo gli emendamenti. Li esamineremo con spirito di larga comprensione e di equilibrio. Ma noi esprimiamo fin d'ora la fiducia, onorevoli colleghi, che il Consiglio, giungendo all'approvazione finale della legge, le conserverà il carattere di strumento attivo e propulsivo di un settore ancora inesplorato delle nostre potenziali risorse, cui si appuntano l'aspettazione e la speranza del nostro popolo. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Come si ricorderà, a conclusione della discussione generale, era stato presentato un ordine del giorno Cardia ed altri. Se ne dia ancora lettura.

ASARA, Segretario:

« Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione generale sul disegno di legge numero 97 concernente la disciplina dell'indagine, ricerca e coltivazione degli idrocarburi, impegna la Giunta a riprendere i contatti e le trattative con l'E.N.I. al fine di ottenere che l'E.N.I., in ottemperanza ai suoi fini istituzionali, intervenga in Sardegna per effettuarvi ricerche

di idrocarburi liquidi o gassosi, sia direttamente che attraverso la costituzione di una apposita Società a capitale misto statale e regionale; ed a riferire al Consiglio sull'esito di tali contatti e trattative ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia per illustrare questo ordine del giorno.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, possiamo rinunciare all'illustrazione dell'ordine del giorno, perchè riscontriamo nello stesso discorso conclusivo dell'onorevole Assessore all'industria tutti gli argomenti validi a sostenere le esigenze che l'ordine del giorno stesso vuole prospettare.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. Come è stato sottolineato dallo stesso onorevole Cardia, la Giunta ha già espresso il suo intendimento in termini molto chiari ed espliciti; e pertanto la Giunta accetta l'ordine del giorno come raccomandazione. Non credo sia neppure necessario procedere alla votazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli presentatori chiedono che l'ordine del giorno sia messo in votazione?

CARDIA (P.C.I.). Sì.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Per una dichiarazione di voto sul passaggio alla discussione degli articoli ha domandato di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Movimento Sociale Italiano si asterrà dalla votazione sul passaggio alla discussione degli articoli. Il mo-

tivo della nostra astensione tende a ribadire quanto io ebbi a dire a nome del Gruppo in sede di discussione generale. Abbiamo sentito la necessità di ribadire questo punto di vista proprio perchè nelle risposte dell'Assessore ci è sembrato di ravvisare una interpretazione non esatta del nostro pensiero.

Noi non abbiamo sostenuto, nè intendiamo sostenere, che debba essere data preferenza a una soluzione di tipo privatistico o a una soluzione di tipo pubblicistico; diciamo soltanto che la aderenza alla realtà della situazione sarda, che è caratterizzata dall'assenza totale dell'E. N.I., giustifica un emendamento al principio che emana dall'articolo 28 del disegno di legge. In buona sostanza, noi intendiamo che venga riservata alla Regione la facoltà di intervenire su tutto il territorio per le ricerche allorquando manchi la iniziativa privata o l'iniziativa pubblica nelle ricerche stesse, nella indagine e nella coltivazione. Costituire dei privilegi per qualunque ente che non sia sotto il controllo della Regione significa assolutamente impedire che l'attività di ricerca e coltivazione possa svolgersi nel caso in cui manchi l'iniziativa dei privati e degli enti pubblici statali.

Abbiamo precisato che la nostra posizione non era assolutamente preconcepita, aprioristica, ma che tendeva invece ad apportare degli emendamenti al disegno di legge presentato dalla Giunta. Poichè, però, questi emendamenti non hanno trovato ancora accoglimento, ci riserviamo la decisione definitiva soltanto dopo che, attraverso la discussione degli articoli e attraverso la discussione degli emendamenti, si potrà vedere l'orientamento definitivo del Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La discussione del disegno di legge proseguirà nella seduta di domani mattina.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sul-

III LEGISLATURA

CCVIII SEDUTA

5 NOVEMBRE 1959

l'ordine del giorno l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, con domani dovrebbe cessare l'attività della linea marittima giornaliera Portotorres-Genova. Fin dal mese di settembre ho presentato una interrogazione all'onorevole Assessore ai trasporti e, successivamente, il collega Marras ne ha presentato un'altra sullo stesso problema. Poichè nelle settimane passate questo problema è stato agitato e discusso in convegni e la stampa ne ha parlato, vorrei pregare cortesemente l'onorevole Assessore ai trasporti di rispondere alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Il Gruppo socialista ha presentato già da una quindicina di giorni una mozione tendente a sollecitare un intervento della Giunta regionale presso il Governo centrale per un passo nei confronti del Governo francese a proposito degli annunciati esperimenti atomici nel Sahara. Di questa mozione non è stato ancora dato annuncio al Consiglio, per cui io vorrei pregare l'onorevole Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Sanna, la mozione è già stata annunciata.

SANNA (P.S.I.). Ne prendo atto, signor Presidente, e chiedo al Presidente della Giunta di precisare la data in cui la Giunta intende discutere la mozione stessa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Presidente, anch'io non ricordo di aver sentito annunciare la mozione socialista. Forse l'annuncio è avvenuto durante una mia assenza dall'aula; comunque, non sono in grado in questo momento di poter precisare quando si potrà discutere la mozione. Mi riservo di fissare una data non appena avrò esaminato il problema.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1959